

sua bocca uscì un nome che non fosse il mio e quello del suo morto bambino: ma quando il suo alto infuocato investì e volle contendersi col mio, io lo respinse con la nausea nel cuore. Alle volte vinco il ribrezzo, bacio la labbra in giorni divini, la supplico ridestando in lei speranze ed ebbrezze. Avvenendo delle soste, poi ricado. In casa nostra non si trova da ubriacarsi, non esiste cantina, manco i vini, i liquori; ma Velleda mi corrompe i servi, e manda in giro or l'uno, or l'altro a comperare di che saziare la sua sete inestinguibile. Si ubriaca spesso ormai, e giunta a quel punto invoca il figlio, lo vuole fremere di gelosia, fa scempio d'ogni cosa ed invase contro le supposte rivali con una ostinazione d'allucinazione. E un inferno... amico mio! un inferno!

La donna dormiva bianca e sposata; nella casa regnava il silenzio, e i due amici vegliavano accanto alla creatura ancor viva, ma si misera nella sua rovina morale, condannata per sempre sotto il peso schiacciante della sua abiezione.

Ormai tutti sapevano il segreto di Velleda, e nel paese, cessata la prima sorpresa, non se ne fece gran caso. La gente del popolo compativa addirittura, affermando che l'esser brilla dimenticare i dispiaceri. Ma le persone ammodo non perdonavano alla signora un tal vizio: esser moglie di un pittore insignie e logorare quel cuore a furia di sorprese amarissime del ridicolo perfino! Gli amici lo assediavano senza riguardo a fin di bene, s'intende: «Vieni con noi», dicevano, «non crucciarti! L'infelice, sempre assorto nel suo lavoro, cercava l'oblio, non più la gioia, e trovava la poesia nel soggetto più semplici e veri. Oh! quanti di quei quadretti meravigliosi adornano ancora le pareti di ricchi salotti, ed era con l'anima lacerata dal dolore che l'artista aveva scoperto il segreto di tante bellezze, era la sete dell'ideale che lo spingeva a ritrarre i paesaggi soffici di luci delicate, santuari tra i pini, pacifici animali aggruppati nel prato col solitario pastore dall'occhio immoto e triste.

Come tutti gli anni, ai primi freddi i villeggianti e gli artisti abbandonarono il paese ove la neve cominciò ben presto a cadere. Velleda col marito ed il figlio andarono a Firenze e fu per molti un sollievo il vederli partire.

VILLA SANTINA

Ritorno dalla guerra. — 15. Dopo 15 mesi di permanenza a Derna è giunto qui oggi l'artigliere Silvio Brovedani di Invillino. Egli durante il lungo soggiorno in Libia prese parte a tutti i combattimenti che si svolsero in quella zona contro le orde di Enver Bey. Giunse quasi inaspettato col treno delle 12.50, tuttavia la notizia del suo ritorno era circolata poco prima dell'arrivo del treno, e ad attenderlo alla stazione erano accorsi l'assessore sig. Marco Renier, alcuni consiglieri, i parenti del valoroso e parecchi cittadini di Villa ed Invillino.

Appena sceso dal carrozzone, preceduto da alcune bandiere il reduce seguito dalla folla fu accompagnato fino al Caffè centrale, dove gli venne offerto un rinfresco. Si congratularono con lui il Sindaco l'assessore Renier ed altri dopo di che, il bravo soldato partì alla volta del paese natio assai più attento alla casa paterna.

PALMANOVA

La sveglia. 1. — Questa mattina alle ore 6 la nostra Banda Cittadina ha percorso le vie suonando come di consueto ogni anno, la solita sveglia, che annuncia ai cittadini il sorgere del nuovo anno, e prelude alla solita sottoscrizione pro Banda; a suo tempo manderemo la nota dei sottoscrittori e parleremo più estesamente di questa nostra benemerita istituzione così trascurata.

PORDENONE

L'ultimo dell'anno. — Per festeggiare il tramonto del 1912 ed il sorgere del 1913 molte allegre comitive hanno vegliato.

Fra le altre ci piace ricordare quella organizzata dalle signore: contessa Ragogna, Terrazzani, Bidoli, Ferrario e Rapetti in Casa Terrazzani.

Vi presero parte una ventina d'interventi. Si fece della musica, del ballo ed una succulenta cena. Alle frutta, il dott. Bidoli tenne un discorso che suscitò la massimailarità. La comitiva si sciolse alle 4 di stamattina.

L'esercizio liquidato. — Ieri sera l'Unione Esercenti riunita in assemblea ha deliberato di devolvere tutto il capitale sociale consistente in L. 1072.85 fra le varie istituzioni cittadine di beneficenza. Indi ha proceduto alla nomina del Comitato permanente per l'accantonaggio.

COSEANO

Ad un reduce. — La popolazione fece solenne dimostrazione all'alpino reduce da Derna, Carlo Zin. Un corteo grande di persone, con musica, o bandiere lo accompagnò alla propria abitazione dopo aver fatto il giro del paese.

TOLMEZZO

I «nonzoli» di Illeggio in sciopero. 2. I due «nonzoli» di Illeggio ieri si sono messi in sciopero. Causa il caro viveri. Avevano chiesto un aumento d'onorario; il 1912 era passato, finalmente, che il 1913 almeno fosse sorto con qualche miglioramento. Ma ahimè! no. Anche il 1913 progetta una lunga sua catena di 365

giorni grigi, tutti dello stesso colore, senza la minima speranza di un qualsiasi miglioramento. E ciò per cattiveria e ingiustizia degli uomini... Che parà? Non c'è che un mezzo, grave mezzo castigatore, cui appellarsi. L'anno nuovo sorge senza il lieto squillo delle campane; monotono prosegue senza che i sacri bronzi e alla mattina, e al meriggio e alla sera annuncino ai mortali di Illeggio la divisione del tempo. Questo del nonzoli il proposito, fiero. Timidi, brevi rintocchi si diffusero tuttavia lermattina nell'aria fredda. Ma eran gli ultimi.

Più che il saluto lieto e gaudio al nuovo anno sorgente dirsi poteano l'accorato rimprovero che al popolo tutto d'Illeggio del campanile lanciavano i nonzoli prima che scender facessero il castigo sui tutti.

Né la pia squilla più si udì. Alla messa non chiamò i fedeli, al meriggio si stette muta, non si commosse ai vesperi, né piamento salutò alla sera, il giorno che se n'è moriva. Un fremito corso il buon popolo d'Illeggio.

Aprirsi e chiudersi dovrien i giorni sempre senza alcun suono annunciatore? Ah! che mai non torrà. E alla sera una turba di giovinetti con i campanacci di cui si orna le miti mucche pascenti percorsero il paese dicendo a tutti d'Illeggio che se dai campanelli più non voleran per il cielo lo squillanti note tema non nutrano. I campanacci delle mucche sostituir saprebbero le campane. E stamane l'ave Maria fu ripetuta dal campanacci. Così avverrà nel seguito: se i nonzoli non metteran giudizio, che il parroco ha deciso di non cedere. Per due «nonzoli» in sciopero, c'è una turba di «nonzoli» in attività di servizio.

Qualche punto d'accordo in raggiunto nella Conferenza per la pace. La versione serba sull'incidente di Durazzo.

Le trattative per la pace cominciano ad avviarsi bene

Finalmente la conferenza per la pace ha fatto, nella seduta di ieri, un notevole passo avanti. La seduta, cominciata alle 15, è durata fino alle 18.40, poco meno di quattro ore. I delegati ottomani presentarono proposte che furono potute discutere; e su taluni punti si raggiunse anche l'accordo, su taluni altri si spera di poterlo raggiungere nella seduta prossima.

I delegati turchi avevano proposto la mediazione delle potenze, ma gli alleati non vi acconsentirono. Gli accordi si raggiunsero riguardo alla Macedonia e all'Epiro. In riguardo alla Tracia (per la quale v'è lo scoglio, finora insormontabile di Adrianopoli) ed all'Albania, i delegati turchi dichiararono di rimetterli alle potenze, mentre insistettero per la conservazione delle isole dell'Egeo.

Insomma, qualche punto di contatto c'è, qualche contrasto fu eliminato; ciò che probabilmente si deve anche ad un colloquio che aveva preceduto la seduta della conferenza, tra il dott. Daneff, il principale degli uomini politici bulgari, e Rehid pascià il più importante dei rappresentanti della Turchia. Tali colloqui potranno ripetersi, con vantaggio delle trattative.

La prossima seduta della conferenza è fissata per venerdì alle 16.

Oggi, invece, terranno seduta gli ambasciatori.

Quali sono le controproposte turche dopo la modificazione appostavi.

LONDRA 1. — Le controproposte turche modificate, presentate in iscritto sono:

1. Cessione del territorio ad ovest di Adrianopoli.

2. L'Albania dovrà ottenere l'autonomia. La questione dei confini e l'organizzazione politica dovranno essere riservate alle grandi potenze.

3. Circa il vilayet di Adrianopoli la Turchia propone di trattare con la Bulgaria circa una rettifica del confine turco bulgaro.

(I delegati balcanici insistettero per la discussione in blocco, alla qual cosa i delegati turchi diedero in fine il loro assenso).

4. Circa Creta si dovrà chiedere il parere delle potenze protettrici. (I delegati degli alleati vogliono rinviare ogni stesso alle potenze, ma vogliono che prima la Turchia rinunci a tutti i diritti sull'isola).

5. Le isole dell'Egeo sono considerate dalla Turchia come appartenenti all'Asia Minore e quindi non possono essere cedute. (Gli alleati insistono sulla cessione).

Nella discussione su Adrianopoli le missioni balcaniche dichiararono non bastare concessioni tenute sulle generali circa la regolazione dei confini ed aggiunsero che la linea di confine turca deve essere stabilita in iscritto.

Residua possibilità chiederà, circa questo punto, nuove trattative a Costantinopoli.

Venerdì sarà presentata probabilmente alla conferenza una carta geografica con la linea di confine proposta dalla Turchia.

Responsio melanconico del Consiglio di guerra turco

Roma. 1. Si ha da Costantinopoli che il Consiglio di Guerra convocato dal Gran Visir, ha rilasciato una dichiarazione scritta con cui si afferma che è possibile riconquistare le ostilità, ma con esito dubbio. La condizione della finanza di tutti i belligeranti sono tristissime.

FLAIBANO

Ad un reduce della Libia

Quest'oggi a mezzogiorno giunse qui inaspettato il soldato Attilio Rota, aggregato al battaglione Alpini Fiescherelle. Egli trovava da ben 14 mesi sul teatro della guerra, e prese parte alla giornata di Bir Tobras, all'avanzata su Ain Zara, ai combattimenti di Regdaline e di Zuara. Fu pure a Rodi, dove partecipò alla battaglia di Psyllas; ed ultimamente trovavasi a Derna.

Al suo arrivo fu improvvisata in suo onore una simpatica dimostrazione, alla quale presero parte anche le autorità ed i notabili del paese.

La buona madre del soldato quando se lo vide improvvisamente dinanzi, vinto dallo stupore e dalla commozione lasciò cadere la scodella della zuppa e per un po' non poté articolare parola.

Fra brevi giorni giungeranno qui gli altri due soldati di Flaibano, che trovansi ancora in Libia certi Bizzutti e Palma.

Per tal epoca fu progettato un banchetto in loro onore.

La visita dell'arcivescovo.

Il 10 cor. giungerà qui S. E. l'Arcivescovo Mons. Anastasio Rossi il paese si prepara ad accoglierlo con gli onori dovutigli, e la Società Elettrica sta preparando in chiesa una splendida illuminazione, che verrà però mantenuta definitivamente.

Un plauso al nostro Parroco D. Domenico Palladini che con moderno spirito d'innovazione ha voluto portare anche in chiesa questo comodo e splendido sistema d'illuminazione. Alla riuscita contribuì la Nobildonna Pia Petrosini che ha donato alla chiesa un magnifico lampadario in vetro delle fabbriche di Murano.

stria in un'altra carta e consegnata giurò a sir Edward Grey. E molto probabile che sia mandata sopra tutto una commissione europea per esaminare in quelle regioni e città la maggioranza delle rispettive nazionalità.

Fra l'Italia e la Serbia.

L'incidente di Durazzo.

Durazzo 1. — Il console italiano ha ricevuto dal comando della piazza la risposta alla nota relativa all'incidente del piroscalo «Caprera».

Essa dichiara che intenzione del capitano di porto era quella di operare una visita a bordo del «Caprera», perché il comandante del piroscalo non aveva dichiarato lo scopo né determinato il tempo della permanenza del piroscalo stesso nel porto.

Il colonnello Popovich, in un colloquio che il console d'Italia ha avuto poi tardi con lui, ha dichiarato che non era intenzione della capitaneria del porto di violare le comunicazioni tra il piroscalo e il consolato; e che in ogni modo, in seguito alle dichiarazioni del console che il «Caprera» era a disposizione del consolato d'Italia per le comunicazioni radiotelegrafiche, nulla più aveva da dire e la questione poteva essere considerata chiusa.

Belgrado, 1. L'incaricato di affari d'Italia reclamò presso il Governo serbo circa il contegno del comando serbo di Durazzo a riguardo del piroscalo italiano «Caprera». Il presidente del consiglio Pasic gli ha risposto che avrebbe chiesto senza indugio informazioni; e che si riservava di rispondere appena queste fossero giunte.

Avrebbe torto il Console italiano?

(NOSTRO FONOGRAMMA.)

MILANO, 2. — Mandano da Belgrado 1. Oggi il giornale «Stampa» pubblicava in coda alla comunicazione dell'Agenzia Stefani sull'incidente di Durazzo un dispaccio da Durazzo nel quale si dà una nuova versione sull'incidente stesso facendo risalire la responsabilità al console italiano Delfino. Secondo il giornale «Stampa», Delfino aveva lasciato Durazzo tornando in città le truppe serbe entravano in città. Si presentò allora al comando serbo in uniforme di gala, dicendo che il vice-consolato di Durazzo era elevato a consolato. Pare che l'autorità serba non abbia tenuto conto di ciò, e che a lasciar fare e non volendo sollevare questioni con una nazione amica.

Senza che il sig. Delfino, invece di apprezzare questo consiglio delle autorità serbe, cominciò ad abusare, andando dicendo che la Serbia avrebbe occupato Durazzo soltanto provvisoriamente. Nello stesso tempo assunse tutta l'aria di un ambasciatore e informò il Governo Italiano che la sua dignità correva pericolo. Fu allora che davanti Durazzo fu mandata l'aulisieria Caprera senza che il Governo serbo, da allora, informasse il governo italiano. Perciò l'autorità serba a Durazzo ebbe ragione d'opporvi allo sbarco. Il Governo serbo chiese informazioni al comandante di Durazzo.

Viene ammesso un altro incidente di tale-serbo che dicevasi originato dal fatto che la Croce Rossa Italiana avrebbe rifiutato un ospedale alla Croce Rossa serba.

Cronaca Cittadina

Aumento di sussidio per la ferrovia Udine-Mortegliano

Nel Paese di ieri compare la notizia di informazioni pervenute al sindaco commendatore Pecile da Roma, secondo le quali le più gravi difficoltà che si apponnavano alla costruzione della ferrovia Udine-Mortegliano, sono state superate.

Il nostro corrispondente da Roma Espagi, completa questa notizia generica con la seguente cartolina, che abbiamo ricevuta iersera e porta la data del 31:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, in seduta generale, ha emesso il voto che la sovvenzione governativa ammessa per la concessione della ferrovia Udine-Mortegliano, possa essere aumentata a L. 4328 per cinquanta anni, di cui L. 433 all'esercizio.

Siamo lieti e della comunicazione sindacale e della notizia procurata dal nostro corrispondente. Udine ha bisogno di allacciarsi con i centri che l'attorniano — e Pozzolo e mortegliano sono fra i maggiori: tanto la città come la zona intorno a quei due centri avranno della nuova ferrovia notevole incremento allo sviluppo dei loro traffici.

Il ventre di Udine

Nel dicembre testè votato, furono abbattuti nel nostro macello: buoi 112 per un peso complessivo di quintali 392.25; 100 vacche quintali 264.37; 1 toro quint. 1.74, vitelli 1109 quint. 474.53; cavalli 17 quint. 24.86, maiali 380 quintali 442.

In complesso, quintali 1596, pari a chilogrammi 159 mila e 675. Oltre a ciò furono macellati: agnelli 53, castrati 10, montoni 2, pecore 8.

I nichelini da 25 centesimi.

Le monete di nichelino puro da Centesimi 25 saranno prescritte col 31 Gennaio 1913, e dopo tale termine non saranno più accettate dalle Casse dello stato ed i detentori delle medesime incorreranno nella perdita completa del valore da esse rappresentate.

Dopo l'esame. — Le Poste all'ovo della Premiata Ditta Vittorio Gattolini, Piazza San Giacomo furono riscontrate in seguito all'esame praticato per ordine dell'ufficio sanitario, di farina ottima e di qualità superiore.

Ricevimenti di capodanno

Roma. — Ieri, al Quirinale, i Sovrani hanno ricevuto nella Sala del Trono, i ministri, le rappresentanze della Camera e del Senato, i cavalieri dell'ordine Supremo SS. Annunziata ecc., recatisi a porgerle alle LL. MM. gli auguri di capodanno. I Sovrani s'intrattarono a conversare partitamente con ciascuno dei Deputati e Senatori costituenti la rappresentanza del Parlamento.

— La rappresentanza della Camera, congedatasi dai Sovrani si recò a portare gli auguri alla Regina Madre.

— Alla sera, pure al Quirinale, seguì il pranzo di Capodanno.

Accenti politici.

Il signor Barrère ambasciatore di Francia presso il Quirinale, ricevette la colonia francese nel suo palazzo per gli auguri di Capodanno; e pronunciò il solito discorso d'intenzione politica, ma però più riservato che negli altri anni. Le parole che più ci sembrano rimarchevoli sono queste:

«Lasciatemi dirvi la mia convinzione, che sarà pure quella del domani. Durante l'anno ieri terminato, con un magnifico sforzo d'energia nazionale la Francia e l'Italia sono diventate vicine sul bel continente nero come sulle Alpi e sul Mediterraneo. Questo nuovo contatto impone alle due nazioni latine un raddoppiamento di fiducia, di buoni procedimenti e di aiuto reciproci.

Poiché l'una e l'altra difendono la stessa civiltà, ed il loro interesse morale si confonde in questo grande e nobile lavoro. Il mio eminente amico, il Marchese di San Giuliano, ne ha dato nel suo bel discorso un'eloquente e giusta formula.

Egli ritiene che il possesso della Libia da parte dell'Italia crei nuovi vincoli di sentimenti e d'interessi fra le tre grandi potenze stabilite nell'Africa settentrionale. Esse sapranno trattare — ha detto — le questioni che la riguardano in detto regioni collo stesso spirito con cui sono informati i loro accordi sempre vigenti. Io sottoscrivo cordialmente a queste parole e vi veggo le promesse di un grande beneficio: il consolidamento della pace mediterranea e l'amicizia sempre più stretta fra i due paesi, l'Italia e la Francia.

PARIGI. — L'ambasciatore d'Italia, Tittoni, nel ricevere dal Capodanno la Colonia Italiana, ha pronunciato un discorso, però senza vera necessità di politica estera.

Accenti di pace

Budapest, 1. Il presidente dei ministri, Lakacs, così chiuse la sua risposta al discorso con cui i deputati membri del partito del lavoro gli presentarono i propri auguri:

«Le nere nubi che oscurano l'orizzonte della nostra vita internazionale — si sperano, grazie al cielo, e noi possiamo sperare che, per quanto riguarda noi, le questioni pendenti, possono essere risolte senza complicazioni (vivi gridi di eljen). Questa soluzione però deve essere tale da non contenere germi di future complicazioni (vivi applausi e grida di eljen).

Gli auguri di capodanno al Ministro delle Poste.

Rendeo losti interprete dei sentimenti di tutto il Personale della Direzione, il cav. Parrini, direttore provinciale delle Poste ha inviato ieri mattina a S. E. il Ministro il telegramma seguente:

S. E. Calissano. ROMA. Da questo confine italiano le giungano graditi rispettosissimi auguri suoi dipendenti. S. E. si è compiaciuto di rispondere con queste parole:

Cav. Parrini Direttore prov. Poste telegraf. UDINE. Con espressioni di grato animo gradiscono tutti i miei auguri. Calissano

Bollettino giudiziario

Espici si invia da ROMA: Sartoris Giuseppe, cancelliere della Pretura di Alba, è per merito, nominato segretario della R. Procura di Tolmezzo.

Conte Randolfi, aggiunto di cancelleria del Tribunale di Milano, per anzianità congiunta al merito, è promosso cancelliere della Pretura di S. Vito al Tagliamento.

Cecchini Arturo segretario della R. Procura presso il Tribunale di Tolmezzo è nominato cancelliere di sezione del Tribunale di Monza.

Brugnara Filippo, cancelliere della Pretura di S. Vito al Tagliamento, è nominato sostituto segretario della R. Procura presso il Tribunale di San Remo.

Donadey Cesare, aggiunto di cancelleria della Pretura di Codroipo, è tramutato alla 5a pretura di Napoli.

Cristallo Salvatore, alunno della pretura di Catanzaro, è nominato aggiunto di 3a classe alla Pretura di San Daniele del Friuli.

Montenero Corradino, alunno del Tribunale di Modica, è nominato aggiunto di 3a classe alla pretura di Codroipo.

Della Giusta Pietro, notaio, è stata concessa una proroga fino a tutto il 9 marzo 1913 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Nimis, distretto notarile di Udine.

Spigolature accademiche

Importanti adesioni e omaggi

Domenica abbiamo dato un ampio resoconto della adunanza dell'Accademia di Udine, dal quale emergeva la confortante attività del secolare sodalizio nostro. Oggi, tornandoci sopra volgiamo aggiungere alcuni appunti presi nella predetta seduta ascoltando la lettura di talune lettere, di accettazione da parte di neo-soci.

Si può rilevare la considerazione goduta dall'Accademia di Udine, il memore affetto che lega al Friuli i figli lontani.

Il povero comm. Gino Tavasani ringrazia vivamente per la benevola attestazione di stima e aggiunge: «Sarò ben lieto, se nel campo degli studi e delle questioni amministrative, cui mi sono dedicato, avrò modo di contribuire ai fini elevati di cultura che codesta benemerita Accademia si propone».

Povero Gino! la sua morte immatura tronca i suoi propositi!

Il prof. Angelo Ceconi della R. Università di Torino — un figlio della valle d'Arzino — scrive: «Contando d'ora in avanti di fare soggiorni in Friuli più lunghi che in passato, mi compiaccio nella speranza di poter frequentare le sedute dell'Accademia e di profittare della cultura che essa spande nel mio Friuli».

Ecco cosa scrive un altro neo-socio il Comm. dottor Giuseppe Fabris, direttore generale dell'opera pia di S. Paolo in Torino: «Sono rimasto veramente commosso, leggendo la gentile lettera di partecipazione perché sempre e sopra d'ogni cosa, vive in me grandissimo l'affetto per la Città nata e mi fu di conforto e mi sarà incitamento il sapere che Essa non ha scordato il figlio lontano».

Anche il concittadino comm. Ing. Ferligo, vicedirettore generale delle private in Roma, esprimeva la sua compiacenza per essere stato chiamato a far parte dell'Accademia di Udine.

Gentili parole inviava pure il Comm. Salomone Morpurgo, direttore della Biblioteca nazionale di Firenze. «Questo segno d'onore — scrive — mi è particolarmente caro... e non cerco altre parole per dire il sentimento di gratitudine e d'affetto che mi riconferma in me per l'attestazione di stima che mi viene da Udine. E desidero, e mi auguro, di poter corrispondere il qualche modo ad essa contribuendo quando che sia all'opera accademica».

Bonadio Stringher (socio onorario) nell'inviare in omaggio la sua memoria sulla politica commerciale italiana nel cinquecento che non ha potuto negare ai Lincei, si compiace infine col presidente per le monografie dell'Accademia, contenenti pagine patriottiche del Friuli e altre pagine le quali «rammentano l'azione illuminata di codesto nucleo intellettuale».

Grosso misterioso furto

Ne fu vittima il vecchio patriota conosciutoissimo, signor Antonio Fania. La signorina Vittoria, sua figlia, teneva i propri risparmi e le somme occorrenti per i bisogni del negozio — massime per i pagamenti dei dazi per i quali occorre l'oro — in una cassetta di legno, quali usano i paracchiari-barbieri per accogliere le maniche usali; e aveva riposto la cassetta medesima in un armadio murale della camera grande, entro una scatola dove conservava i fiori artificiali ch'ella sa comporre in modo perfetto.

Martedì mattina, un signore compersò un cappello, e diede, perché si pagasse, una carta da cento al signor Antonio. Quasi chiamò la figlia, perché provvedesse per il cambio. E la signorina va nel camerone, apre l'armadio, va dritta alla scatola dei fiori. La cassetta non c'era più. E due o forse anche un giorno prima, v'era: l'aveva vista, l'aveva aperta lei.

Non è a dirsi l'ansietà, l'orgasmo col quale furono fatte altre ricerche e iniziate indagini: ma la cassetta non fu rinvenuta in nessun luogo, né fu raccolto indizio a carico di nessuno.

Come poteva essere sparita, questa cassetta, della quale forse non più di tre persone conoscevano il ripostiglio? Certo, il furto è opera di ladro, che sapeva perfettamente il fatto suo, di ladro che andò a man salva: null'altro egli aveva toccato in quell'armadio; null'altro aveva portato via dalla scatola di cartone dove la cassetta stava custodita: quindi doveva essere a cognizione che proprio in quella, solamente in quella, stava, con oggetti d'oro preziosi ricordi famigliari, anche il danaro: tutto compreso, un importo di 2000 lire, senza contare alcune azioni bancarie.

Denunciato il ladrocinio, anche la Pubblica Sicurezza fece indagini, ma senza verun risultato positivo. Le ricerche proseguono attivamente. Auguriamo che approdino a buon porto.

Altro audacissimo furto

Un altro audace furto si verificò l'altro giorno.

La sera dell'ultimo dell'anno verso le 18 il sig. Fischietto, proprietario dell'osteria omonima in via Beilatalia trovavasi in magazzino.

Levò la giacca, che appese ad una sedia. Dopo terminato il lavoro, andò per prenderla al luogo dove l'aveva lasciata.

La giacca era sparita, e con essa L. 400 circa che teneva in una tasca interna. Ignorò ladro che doveva sapere ove trovavasi il morto l'aveva trafugata con un'audacia rara.

Anche questo furto fu denunciato. Signora le indagini della P. S. rimasero infruttuose.

APPENDICE

Una madre

Romanzo di PAUL DE BARROS

(Proprietà riservata)

"PIANETTA"

Se mi si lascia tranquillo — continuò il mendico, senza mostrar di accorgersene — tanto meglio!... se mi si arresta, sono pronto a sottomettermi a tutti gli interrogatori, alla prigione preventiva, in un parola, a tutto quanto ordinerà la giustizia, purché non avendo nulla a rimproverarmi alla fin fine non ho nulla a temere da essa.

Com'egli ebbe terminato Giannina, sollevandosi sulla punta dei piedi, posò ambe le mani sulle spalle del vagabondo.

Ed io — disse con accento energico — m'oppongo assolutamente alla vostra partenza. Ah! no, no; vi assicuro che sarei in vivissima angustia se avessi a sapervi esposto di nuovo alle ricerche dei magistrati... l'autore del delitto.

La risposta si fece attendere un poco.

Finalmente, la voce del vecchio ripigliò grave, quasi solenne: — «Cio che mi domandate è impossibile. Lo sapete già... Il caso, questa è vero, m'ha fatto assistere al tentativo d'assassinio consumato su quel povero servo... Ma quegli che l'ha commesso s'era mostrato compassionevole con me appena qualche ora prima.

— Quell'assassino?

— Sì; avevo fame quando l'ho incontrato nella foresta... Colui l'aveva indovinato e generosamente mi aveva offerto il suo pane... Allorché, consumato quel delitto, egli si rivolse e mi vide presso di lui, parva sulle prime invaso dalla paura... Non gli lanciai che questa parola: — Vile! — e quell'uomo s'arrestò... In quel momento, avrebbe potuto uccidermi, essendo armato di uno schioppo, ed io soltanto d'un bastone... Così avrebbe fatto sparire l'unico testimone della sua azione: invece mi disse semplicemente: — Sei tu che mi tratti da vile? tu che ti sei sfamato col mio pane?

«A mia volta mi trassi addietro e a far altro dal cielo o dalla chiavergenza dei magistrati lo scoglimento di questa situazione... Ma io non sono impegnata da un giuramento, io... Posso quindi portare ad essi la luce di cui m'accassero...

— Non fatelo, ve ne prego! — gridò il mendicante. — Mi addolorerebbe troppo.

Non prometto nulla... Vostro.

Dopo una breve pausa il mendicante riprese: — Voi dimenticate frattanto che vi debbo per questa sera, un'altra spiegazione o piuttosto una confidenza.

— Stavo invece per rammentarvi la vostra promessa, poiché da tre giorni essa è divenuta un vero incubo per me.

— Ebbene, prima di prendere una determinazione compiacetevi di ascoltarvi.

— Vi ascolto sì... parlate!

Il vecchio si raccolse un momento, e, dopo avere lungamente riguardato la giovanotta, prese a dire con voce tremante:

«A mia volta mi trassi addietro e a far altro dal cielo o dalla chiavergenza dei magistrati lo scoglimento di questa situazione... Ma io non sono impegnata da un giuramento, io... Posso quindi portare ad essi la luce di cui m'accassero...

— Non fatelo, ve ne prego! — gridò il mendicante. — Mi addolorerebbe troppo.

Non prometto nulla... Vostro.

Dopo una breve pausa il mendicante riprese: — Voi dimenticate frattanto che vi debbo per questa sera, un'altra spiegazione o piuttosto una confidenza.

— Stavo invece per rammentarvi la vostra promessa, poiché da tre giorni essa è divenuta un vero incubo per me.

— Ebbene, prima di prendere una determinazione compiacetevi di ascoltarvi.

— Vi ascolto sì... parlate!

Il vecchio si raccolse un momento, e, dopo avere lungamente riguardato la giovanotta, prese a dire con voce tremante:

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba 0.55 — D. 1.10 — 0.12.15 — A. 1.30
 Per Trieste 0.15 — D. 0.30 — 0.45 — A. 0.55
 Per Tolmezzo-Villa (partenza da Stazione C.) 0.20
 Per Gorizia 0.40 — A. 0.55 — 0.12.20 — 0.14.35
 Per Udine 0.15 — D. 0.30 — 0.45 — A. 0.55
 Per Venezia 0.40 — A. 0.55 — 0.12.20 — 0.14.35
 Per Padova 0.40 — A. 0.55 — 0.12.20 — 0.14.35
 Per Milano 0.40 — A. 0.55 — 0.12.20 — 0.14.35
 Per Roma 0.40 — A. 0.55 — 0.12.20 — 0.14.35
 Per Napoli 0.40 — A. 0.55 — 0.12.20 — 0.14.35
 Per Palermo 0.40 — A. 0.55 — 0.12.20 — 0.14.35
 Per Catania 0.40 — A. 0.55 — 0.12.20 — 0.14.35
 Per Messina 0.40 — A. 0.55 — 0.12.20 — 0.14.35
 Per Reggio Calabria 0.40 — A. 0.55 — 0.12.20 — 0.14.35
 Per Taranto 0.40 — A. 0.55 — 0.12.20 — 0.14.35
 Per Brindisi 0.40 — A. 0.55 — 0.12.20 — 0.14.35
 Per Bari 0.40 — A. 0.55 — 0.12.20 — 0.14.35
 Per Foggia 0.40 — A. 0.55 — 0.12.20 — 0.14.35
 Per Benevento 0.40 — A. 0.55 — 0.12.20 — 0.14.35
 Per Caserta 0.40 — A. 0.55 — 0.12.20 — 0.14.35
 Per Avellino 0.40 — A. 0.55 — 0.12.20 — 0.14.35
 Per Salerno 0.40 — A. 0.55 — 0.12.20 — 0.14.35
 Per Napoli 0.40 — A. 0.55 — 0.12.20 — 0.14.35
 Per Roma 0.40 — A. 0.55 — 0.12.20 — 0.14.35
 Per Milano 0.40 — A. 0.55 — 0.12.20 — 0.14.35
 Per Venezia 0.40 — A. 0.55 — 0.12.20 — 0.14.35
 Per Padova 0.40 — A. 0.55 — 0.12.20 — 0.14.35
 Per Udine 0.15 — D. 0.30 — 0.45 — A. 0.55

Arrivi a Udine.

Da Pontebba 0.45 — D. 1.10 — 0.12.20 — A. 1.30
 Da Trieste 0.10 — D. 0.25 — 0.40 — A. 0.50
 Da Tolmezzo-Villa (partenza da Stazione C.) 0.15
 Da Gorizia 0.35 — D. 0.50 — 0.11.15 — 0.13.30
 Da Udine 0.10 — D. 0.25 — 0.40 — A. 0.50
 Da Venezia 0.35 — D. 0.50 — 0.11.15 — 0.13.30
 Da Padova 0.35 — D. 0.50 — 0.11.15 — 0.13.30
 Da Milano 0.35 — D. 0.50 — 0.11.15 — 0.13.30
 Da Roma 0.35 — D. 0.50 — 0.11.15 — 0.13.30
 Da Napoli 0.35 — D. 0.50 — 0.11.15 — 0.13.30
 Da Palermo 0.35 — D. 0.50 — 0.11.15 — 0.13.30
 Da Catania 0.35 — D. 0.50 — 0.11.15 — 0.13.30
 Da Messina 0.35 — D. 0.50 — 0.11.15 — 0.13.30
 Da Reggio Calabria 0.35 — D. 0.50 — 0.11.15 — 0.13.30
 Da Taranto 0.35 — D. 0.50 — 0.11.15 — 0.13.30
 Da Brindisi 0.35 — D. 0.50 — 0.11.15 — 0.13.30
 Da Bari 0.35 — D. 0.50 — 0.11.15 — 0.13.30
 Da Foggia 0.35 — D. 0.50 — 0.11.15 — 0.13.30
 Da Benevento 0.35 — D. 0.50 — 0.11.15 — 0.13.30
 Da Caserta 0.35 — D. 0.50 — 0.11.15 — 0.13.30
 Da Avellino 0.35 — D. 0.50 — 0.11.15 — 0.13.30
 Da Salerno 0.35 — D. 0.50 — 0.11.15 — 0.13.30
 Da Napoli 0.35 — D. 0.50 — 0.11.15 — 0.13.30
 Da Roma 0.35 — D. 0.50 — 0.11.15 — 0.13.30
 Da Milano 0.35 — D. 0.50 — 0.11.15 — 0.13.30
 Da Venezia 0.35 — D. 0.50 — 0.11.15 — 0.13.30
 Da Padova 0.35 — D. 0.50 — 0.11.15 — 0.13.30
 Da Udine 0.10 — D. 0.25 — 0.40 — A. 0.50

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Continua

Inserzioni a pagamento:

Dirigete esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.
 UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 53 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 — MILANO, Via S. Paolo 14 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1,50. Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata



Si garantisce assolutamente
IRREVOCABILE ESTRAZIONE
 al 15 GENNAIO 1913

La Grande Lotteria italiana garantita dalla
BANCA D'ITALIA
 col Primo Premio di L. 1.500.000

I biglietti costano **Lire TRE** e sono sempre in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno.

I biglietti della LOTTERIA ITALIANA si spediscono in tutto il mondo dall'AGENZIA «L'UTILE» Banco di Cambio, 32, Via Carlo Alberto, 32, MILANO - aggiungendo le spese postali.

ACQUA DA TOELETTA HALSEN

ANTISEPTICA
 EMOLLIENTE
 DETERSIVA

Ottima nella pulizia della testa, distrugge prontamente la forfora. Ammorbidisce e rende brillanti capelli e barba conservandoli mirabilmente e favorendone la crescita.

Fiascone L. 2 —

Francio per posta L. 2,75

idem per due fiasconi L. 4,75

Concessionari esclusivi

A. MANZONI & C. - Milano, Roma, Genova

STITICHEZZA GASTRICISMO

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicrania, stitichezza intestinale, si curano coll'uso della)

PILLOLE DI GELSO

Forn. VALGAMONICA & INTROZZI, Milano

Trovansi in tutte le Farmacie a L. 1,25 - la scatola.

Offerte speciali delle Premiate Fabbriche Telerie E. FRETTE & C. - Monza,

allo scopo di aumentare la Clientela e di mantenere lavoro costante alle proprie maestranze di oltre 2000 operai.

Prezzi veramente eccezionali.

Qualità garantite all'uso.

Marca GV 101.
 Asciugamano di lino operaio, passato. Centimetri 60 per 95, più frangie ad un nodo.
 Lire 0,85 cad.

Marca GV 39.
 Servizio di lino bianco casalingo.
Tovaglioli già cuciti:
 Centimetri 64 per 65. Lire 0,85 cad.
Tovaglie già cucite:
 Centimetri 145 p. 150. Centimetri 170 p. 180. Lire 4,75 cad. Centimetri 145 p. 180. Centimetri 170 p. 250. Lire 5,80 cad. Centimetri 175 per 190. Centimetri 170 per 200. Lire 11,50 cad.

Marca GV 90.
 Servizio di lino bianco damascato.
Tovaglioli:
 Centimetri 64 per 65. Lire 1,05 cad.
Tovaglie:
 Centimetri 165 per 165. Lire 9,25 cad. Centimetri 175 per 190. Lire 9,30 cad. Centimetri 175 per 250. Lire 12,40 cad. Centimetri 175 per 330. Lire 16,45 cad.

Marca GV 125.
 Servizio di lino "Flandra", (Gran bianco).
Tovaglioli già cuciti:
 Centimetri 64 per 65. Lire 1,30 cad.
Tovaglie già cucite:
 Centimetri 145 p. 150. Lire 7,50 cad. Centimetri 145 p. 180. Lire 9,60 cad. Centimetri 175 p. 180. Lire 11,75 cad. Centimetri 175 p. 210. Lire 12,60 cad. Centimetri 175 p. 250. Lire 15,40 cad. Centimetri 175 p. 300. Lire 18,70 cad.

Marca GV 103.
 Asciugamano di lino crepe, lustrato. Centimetri 60 per 100, più frangie ad un nodo.
 Lire 1,45 cad.

Pezzettina "Fiducia".
 Matapilon bianco. Alt. Centim. 80. Metri 10, per L. 5,65

Pezzettina "Fiducia".
 Matapilon bianco. Alt. Centim. 80. Metri 10, per L. 5,65

Pezzettina "Fiducia".
 Matapilon bianco. Alt. Centim. 80. Metri 10, per L. 5,65

Pezzettina "Fiducia".
 Matapilon bianco. Alt. Centim. 80. Metri 10, per L. 5,65

Pezzettina "Fiducia".
 Matapilon bianco. Alt. Centim. 80. Metri 10, per L. 5,65

Tele ottime per famiglia.

Marca GV 17. Tela cotone bianca, qual. forte, affinata.
 Altezza Centimetri 80 90 180 270
 Al metro Lire 0,60 0,65 1,70 2,65

Marca GV 91. Tela mista lino e cotone, media finezza, bianco casalingo.
 Altezza Centimetri 75 80 180 270
 Al metro Lire 0,95 1, 2,50 3,85

Marca GV 35. Tela puro lino, media finezza, bianco casalingo.
 Altezza Centimetri 80 90 175 270
 Al metro Lire 1,30 1,40 2,95 4,70

Marca GV 50. Tela puro lino, qual. forte (Gran bianco).
 Altezza Centimetri 80 90 175 270
 Al metro Lire 1,60 1,80 3,80 5,00